



# LA FESTA



RIVISTA SETTIMANALE DELLA FAMIGLIA ITALIANA

1 Luglio 1928 - VI

Anno VI - N. 26

Questo numero L. 2



G. MENTESSI; SORRISI DI LAGO

.....pura  
cum ve-  
ste veni-  
te el ma-  
nibus

puris.  
sumile  
fontis  
aquam...  
TIB.AMB.

CASA EDITRICE CARDINALI FERRARI MILANO



## SOMMARIO

teoliveto maggiore - Dino Provençal: Osservatorio - Don Carlo: Lettera  
 : Il borgo della pietà nella città del lavoro - Carlo Morandi: Pietro Verri  
 nascita - Raffaello Franchi: Riviera - Giampietro Dore: Lettere romane -  
 il flauto (Novella con illustr. di F. Gamba) - Gastone Rossi Doria: Vita  
 Giuseppe Felici: Libri religiosi - Attualità - Il rapporto del martedì  
 ca - La pagina del Domenichino - Chiaroscuri - Echi e spicchi.

bordo per l'Industria il commercio del legname mobili ed affini e per l'esercizio dei Magazzini Generali



## MOBILI

D'OGNI GENERE

MAGAZZINI GENERALI A  
LISSONE CARIMATEBOTTEGHE A MEDA - CANTÙ  
E IN TUTTA LA BRIANZA

## L'Arredamento Italico

Corso P. Vittoria, 30 - MILANO - Telefono N. 51-064

ESPOSIZIONE PERMANENTE

ONE - Lavori per Chiese e Cappelle - rivestimenti d'ogni genere con marmi bianchi e colorati - altari, pulpiti ecc.

## se navi della Navigazione Gen. Italiana



bordo del transatlantico "DUILIO"

SERVIZI RAPIDISSIMI  
DI GRAN LUSSO  
PER LE AMERICHE

coi moderni transatlantici

AUGUSTUS  
GIULIO CESARE  
ROMA - DUILIO  
ORAZIO  
VIRGILIOLinea regolare Postale  
per l'AustraliaNAVIGAZIONE GENERALE  
ITALIANA - GENOVAUffici ed Agenzie in tutti i principali  
centri italiani ed esteri

Rivista Settimanale Illustrata della Famiglia Italiana

Direzione e Amministrazione Casa Editrice Card. Ferrari - Milano - Via Santa Sofia, 7

Anno VI - N. 26

NON SI RESTITUISCONO I MANOSCRITTI  
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

1 Luglio 1928

## PRESENTO ALI' MURTEZA...

Nella memoria di chi ha molto viaggiato, c'è sempre almeno un ricordo inedito. Io, per esempio, che un po' da per tutto ho schiccherate relazioni sui miei viaggi in terra d'oltremare, specialmente in terra di pagania, non vi ho mai contato il mio incontro con Ali Murteza, anzi Sua Eccellenza Ali Murteza Karageorgevich, Mufti di Antivari.

L'incontro avvenne, un giorno di bazar, nell'orto che, tutto chiuso da bellissime siepi di melograno, si stendeva fra la sua casa e la Moschea, su in Antivari vecchia. Un suo servitorello — un arabetto svelto e bruno come un'oliva — me lo indicò ch'era seduto al pedale d'un vecchio olivo bistorito, leggendo a voce alta i versi del Corano. Veduto il forastiero, Ali interruppe la lettura, richiuse il libro tenendovi un dito per segno, e mi venne incontro piegando l'alta persona e portando ripetutamente la destra alla bocca: antichissimo gesto dal quale derivò alle religioni la parola adorare. Poi me la allungò nell'atto di stringer la mia. Nè io vi sentii peso alcuno: non ha il fiore più delicata levità di quella mano sacerdotale adusa a voltar pagine sacre e a raccogliersi sul petto in religiosissimi riti cinque e più volte il giorno. Vidi poi ch'essa era un assai bel particolare di tutta quella sua figura, rivelando la gentilezza del sangue e d'una tradizione principesca. Flessibile dentro l'abito molle, Ali metteva in ogni movimento una schiettissima grazia; il volto un po' appassito dagli anni ma avvivato da due mobili occhi inquietanti, pareva fatto più ovale da un bel turbante lionato e da una barba nera e crespa che portava assai lunga per quel diritto che gli concedeva l'esser stato alla Mecca su la tomba del Profeta. C'era alcunchè di biblico e di sereno in quella sua linea grande, che me lo rese subito conciliante ed amico.

Ali m'introdusse nella sua casa di assai scarso mobilio; aperse un cassetto e vi depose il libro, ne aperse un altro e fu come se avesse aperta un'archetta di unguenti, tanto la casa si riempì di bellissimo odore. Ne cavò fuori una tasca di cuoio verde ov'era tabacco fine e biondo detto barba del Sultano; con dei cartigli arricciolò rapidamente due sigarette, una per me e l'altra per sè,

e ci sedemmo su la stuoia, per terra. S'eran dette poche parole, che una schiavolina — da starci tutta su una foglia di magnolia — ci portò il caffè in tazzoline di porcellana finissima e istoriate, alla turchesca, con una mezzaluna e una stella. Ali parlava l'italiano con una difficoltà molto graziosa, sbagliando spesso il genere dei nomi e la desinenza degli aggettivi che piluccava dalla memoria con prudente lentezza e movendo l'esile capo coi movimenti sconcertati d'un baco da seta che cerchi la foglia. Da mezzo secolo custodiva in quella cittadina costiera la fedeltà ad Allah ed al suo Profeta, difendendola specialmente dal contatto degli occidentali ateisti. Questo era il suo turbamento più vero, che in quel momento gli dava un'aria di profeta pugnace e persuaso.

Dal minareto scese la voce del muezzin, molto stridula, molto nasale, che invitava i fedeli alla preghiera. Così rapido e quieto fu il suo movimento, ch'io me lo vidi inginocchiato verso oriente e con la persona inclinata fino a terra: era la terza preghiera, quella di Abramo. Quando si scosse e mosse, approfittai per chiedergli, in ricordo, una copia del Corano. Ali accolse la mia domanda con un sorriso chiarissimo. Silenzioso s'allontanò per un corridoio e dopo pochi minuti fu di ritorno con un bel volume legato in pelle. Lo avvolse in un verde damasco e me lo diede. Poi seppi che anche questa era stata una delicatezza. Nessuno infatti può toccare il Corano senza prima lavarsi le mani; ma non parendogli buona creanza invitarmi a tale abluzione, Ali aveva messo in pace la sua coscienza avvolgendomi il libro in un damasco che mi evitava il contatto diretto. In compenso, volle però che gli promettessi di inviargli, al mio ritorno in Italia, una copia del Vangelo. Infatti, a suo tempo, gliela mandai. Egli ne fu contento e me ne scrisse. E appunto ieri, rovistando fra le carte di molti anni fa, sbiavate dal tempo, ho ritrovato quel suo biglietto di ringraziamento commosso; dove, inviandomi la benedizione di Allah clemente e misericordioso, mi dice e raccomanda di pregare con molta attenzione per lui e per la salvezza dell'anima sua.

CESARE ANGELINI